

Siac, a rischio 50 posti di lavoro

PREALPINA VENERDI 26 FEBBRAIO 2016

La nuova proprietà incontra i sindacati: nel piano industriale 162 dipendenti su 212



La sede di Siac a Cavaria. Dopo la vendita a Iamet Srl ora ci sono cinquanta posti di lavoro a rischio

CAVARIA - Non c'è pace per la Siac di Cavaria, l'azienda di componentistica di Casti Group, dichiarata insolvente a novembre 2014 a causa dei guai giudiziari di **Gianfranco Castiglioni**. Prima l'incubo dell'asta fallimentare, finito al terzo tentativo (solo pochi giorni fa) con l'acquisizione dell'azienda da parte di Iamet Srl, newco con amministratore unico **Giuseppe Toia**. Ora, nel giro di pochi giorni, una nuova spada di Damocle, tra l'altro più pesante: taglio dei posti di lavoro. La nuova proprietà, infatti, intende garantire un futuro all'azienda mantenendo solo 162 posti di lavoro a fronte degli attuali 212 dipendenti. Vale a dire la quota minima di personale prevista dalla base d'asta. La conferma è arrivata ieri durante il primo incontro tra Giuseppe Toia e i rappresentanti sindacali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, **Angelo re, Domenico Lumastro e Fabio Dell'Angelo**.

«Il piano di riorganizzazione - scrivono i tre referenti sindacali in una nota - se da una parte prospetta un rilancio delle attività, dall'altra prevede pesanti ripercussioni sull'occupazione e i trattamenti economici». A conti fatti, il taglio occupazionale sarebbe pesante: 50 esuberanti.

Una vera e propria doccia fredda per i dipendenti e i loro rappresen-

QUESTA SERA

Agenda digitale a faberlab

VARESE - Sfruttare il potenziale sociale ed economico delle Ict (Information and Communication Technologies), soprattutto di *Internet*, per favorire innovazione, crescita economica, competitività e creare nuovi posti di lavoro.

L'Agenda Digitale italiana è la versione dell'Agenda Digitale Europea, una delle sette strategie promosse dall'Ue per raggiungere i traguardi di crescita economica sostenibile programmati per il 2020. E di Agenda Digitale, "la vera sfida del Paese", se ne parlerà in prima battuta questa sera alle ore 20.45 al Faberlab di Tradate, con **Davide Galli** (presidente Confartigianato Imprese Varese), l'onorevole **Paolo Coppola** (presidente del Tavolo permanente per l'innovazione e l'Agenda digitale del Governo), **Domenico Gioia** (sindaco di Brebbia) e l'onorevole **Maria Chiara Gadda** (membro dell'Intergruppo Innovazione del Governo).

Il tema è cruciale, perché alla diffusione della cultura digitale e all'uso delle nuove tecnologie sono interessati sia gli imprenditori che i privati cittadini. Fra gli obiettivi in agenda, ce n'è uno sul quale lavorare da subito: dimezzare la percentuale di cittadini europei che non hanno mai usato Internet: oggi si arriva a quota 30 per cento.

tanti sindacali che, naturalmente, non intendono arrendersi. «Per il momento sulle prospettive occupazionali le posizioni restano molto distanti - sottolinea Angelo Re della Fim Cisl - dal momento che non possiamo accettare un taglio così pesante». Tanto più che l'azienda,

da quando è stata dichiarata insolvente, ha proseguito la propria attività regolarmente, raccogliendo commesse e garantendo uno stipendio ai dipendenti. Una impresa sana, insomma, che è riuscita a mantenere la propria posizione sul mercato, nonostante l'incertezza

totale sul proprio futuro. Difficile dunque accettare una drastica riduzione della forza lavoro.

Certo quello di ieri è stato un primo incontro interlocutorio. I rappresentanti di Iamet Srl hanno illustrato le strategie di massima del piano industriale previsto per lo sviluppo delle attività oggi presenti in Siac, garantendo il mantenimento del marchio, del core business attuale e la possibilità di attuare investimenti per migliorare le tecnologie. Inoltre, sono previsti nuovi processi organizzativi e gestionali che potranno determinare maggiori efficienze. Ma è chiaro che si è all'inizio di un percorso che è tutto in salita.

«Noi abbiamo evidenziato - spiegano Re, Lumastro e Dell'Angelo - che il piano guarda solo ai ricavi determinando costi inaccettabili per i lavoratori. Per proseguire il confronto abbiamo chiesto incontri tecnici di approfondimento per valutare meglio le ricadute operative. Ora si entra in una fase decisiva per capire se vi sono le possibilità per soluzioni condivise, oppure rimangono distanze difficilmente sanabili. In tal senso si aspettiamo passi significativi da parte della società, che evitino che a pagare le conseguenze più pesanti siano i lavoratori».

Emanuela Spagna